

4 Settembre 2013

Frodi informatiche delle imprese, scatta la colpa ex 231

Necessario adeguare i modelli organizzativi del D.Lgs. 231/2001, per evitare pesanti sanzioni pecuniarie amministrative.

Responsabilità amministrativa - La disciplina approvata dal D.L. 93/2013, oltre a garantire la punibilità d'ufficio, per le frodi realizzate con il furto di identità digitale, aggiunge alla sanzione penale, anche quella amministrativa per le imprese, dove si è consumato il reato. Vi sono i nuovi, articoli 640-ter codice penale, di nuova introduzione, e i delitti previsti dal codice della privacy all'elenco dei reati, per cui è prevista la sanzione pecuniaria da 100 a 500 quote (articolo 24-bis, comma 1, del decreto legislativo 231/2001).

Frode informatica - La Cassazione ha spiegato che il decreto 93/2013 ha inserito, all'articolo 24 bis del D.Lgs. n. 231/2001, il reato di frode informatica aggravato dalla sostituzione dell'identità digitale nei cataloghi dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, nei quali ha altresì aggiunto quelli di indebito utilizzo, falsificazione, alterazione e ricettazione di carte di credito o di pagamento di cui all'articolo 55, comma 9 del D.Lgs. n. 231/2007, nonché i delitti (ma non le contravvenzioni) in materia di violazione della privacy previsti dal D.Lgs. n. 196/2003, cioè le fattispecie di trattamento illecito dei dati (articolo 167), di falsità nelle dichiarazioni notificazioni al Garante (articolo 168) e di inosservanza dei provvedimenti del garante (articolo 170). Secondo la Cassazione, risulta di grande impatto il terzo aggiornamento dei cataloghi, soprattutto per la configurazione della responsabilità da reato degli enti per l'illecito trattamento dei dati, violazione potenzialmente in grado di interessare l'intera platea delle società commerciali e delle associazioni private soggette alle disposizioni del D.Lgs. n. 231/2001.

Adeguamenti delle imprese - Per le violazioni della privacy e per la frode informatica mediante furto di identità, le imprese devono predisporre quanto necessario per non incorrere nelle sanzioni amministrative. Esse devono adeguare al nuovo catalogo di reati presupposto della sanzione amministrativa, i modelli organizzativi adottati in osservanza di quanto previsto dal decreto legislativo 231/2001. Senza i modelli organizzativi, le imprese rischiano pesanti sanzioni.

Responsabilità per le imprese - Ricorre la responsabilità delle imprese per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, e anche da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso. La medesima responsabilità ricorre se i reati presupposto sono commessi da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza. Si scinde, invece, la responsabilità e l'impresa non subisce conseguenze, se i responsabili hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Reato commesso dai manager - Se il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale, l'impresa non risponde se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire tali reati. Da qui l'urgenza di adeguare sistemi e procedure organizzate per prevenire frodi informatiche e violazioni della privacy. Sul funzionamento, osservanza e aggiornamento dei modelli, ha il compito di vigilare un organismo dell'impresa che è dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Necessario adeguare i modelli organizzativi - La necessità di adeguare i modelli organizzativi ai reati di frode informatica e delitti di privacy deriva dal fatto che gli stessi, per disposizione di legge, devono individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati e prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire, individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati, prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Reati commessi dai dipendenti - Nel caso di reati commessi da dipendenti invece, l'impresa è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Verifiche periodiche - Un'efficace attuazione del modello richiede verifiche periodiche e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni o quando vi sono dei mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.

Autore: Redazione Fiscal Focus

© 2011-2013 Informat srl. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.

Via Alemanni 1 - 88040 Pianopoli (CZ) - P.IVA 03046150797

E-mail: info@fiscal-focus.info